

Covid, Lucattini: “Chiudiamo le scuole. Così meno contagi e depressione fra i ragazzi”

E' il commento di Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana (Spi) e della International psychoanalytical association (Ipa) all'allarmante espandersi del Coronavirus fra i giovanissimi.



■ 2 marzo 2021 - "Chiudere le scuole in questa fase potrebbe avere due vantaggi: ridurre i contagi, sempre più diffusi a causa dell'aumento dei casi tra bambini e under 18 per le varianti del virus e prevenire fobie, attacchi di panico e depressione che li colpirebbero".

2 marzo 2021 – “Chiudere le scuole in questa fase potrebbe avere due vantaggi: ridurre i contagi, sempre più diffusi a causa dell’aumento dei casi tra bambini e under 18 per le varianti del virus e prevenire fobie, attacchi di panico e depressione che li colpirebbero”.



E’ il commento di Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista della Società psicoanalitica italiana (Spi) e della International psychoanalytical association (Ipa) all’allarmante espandersi del Coronavirus fra i giovanissimi.

“Nelle prossime settimane avremo molti ammalati fra i 3 e i 10 anni e anche nella fascia di età 11-18: per tutti loro sarà necessario un esercito di psicoanalisti dell’età evolutiva per far fronte all’epidemia di gravi disagi psicologici uniti ad ansia, iperattività, disturbi psicosomatici, ossessioni, depressione e seri problemi a rendersi indipendenti dai genitori – precisa l’esperta -. Gli effetti traumatici a distanza delle cure invasive (prelievi, terapia endovena e farmaci ad alto dosaggio), sono sindromi depressive importanti e disturbi della personalità. Inoltre, poiché è un tipo di esperienza che causa somatizzazioni, quando questi giovani saranno adulti, potrebbero aumentare in modo considerevole le richieste di assistenza sul sistema sanitario nazionale”.

Quindi, fra i consigli della psicoanalista, “bisogna chiudere le scuole almeno per qualche settimana e aiutare gli adulti a tranquillizzare i propri figli che vanno seguiti fisicamente e psicologicamente”. Inoltre dovrebbero essere attivate terapie individuali e familiari per bambini e genitori: “La guerra ci ha insegnato che non curare questo tipo di traumi segna un’intera generazione – precisa Lucattini -. Adesso non c’è il boom economico che ha compensato il disagio mentale post bellico, anzi: al giorno d’oggi dobbiamo fare i conti con una crisi che nel prossimo futuro causerà la perdita di milioni di posti di lavoro e pericolose tensioni sociali, destinate a non risolversi in breve tempo”. “Da questa pandemia, dalle quarantene e dalle chiusure, è purtroppo facile prevederlo, stanno venendo fuori molte patologie che si manifesteranno negli anni a venire e che fin da ora non dobbiamo assolutamente trascurare”.